

GIUSTIZIA

Dopo la notizia della ex giunta Dellai indagata per la delibera sul polo giudiziario interviene l'Avvocatura della Provincia rivendicando la competenza esclusiva

«Vecchio carcere, decide la Provincia»

«Nessun reato può essere imputato ai componenti della giunta provinciale per quanto riguarda la progettata demolizione del vecchio carcere di Trento». Lo sostiene l'avvocatura della Provincia, commentando la notizia uscita ieri.

«In sostanza - spiega il presidente Ugo Rossi - la Provincia avrebbe approvato il progetto che prevedeva la demolizione del carcere asburgico, in concomitanza con l'apertura del nuovo carcere a Spini di Gardolo, senza sottoporlo a questa verifica o perizia. Lo sottolineo affinché qualcuno non pensi che dietro a questa notizia ci siano chissà quali accuse o ipotesi di reato. Nel merito, noi diciamo che in base allo Statuto di

Autonomia spetta esclusivamente alla Provincia prendere decisioni in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare e non ai competenti organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come sembra ritenere il gip di Trento. E aggiungo, se permettete, che in materia di tutela del nostro patrimonio storico il Trentino non deve prendere lezioni da nessuno». All'origine di tutto vi è un esposto proposto da Italia Nostra sull'utilizzo del vecchio carcere di Trento. Il gip di Trento, con una ordinanza del 12 dicembre 2012, ha disposto l'iscrizione nel registro delle notizie di reato per la ipotizzabile contravvenzione di cui

all'articolo 170 del nuovo Codice dei beni culturali nei confronti dei componenti della giunta provinciale che hanno approvato il progetto esecutivo del nuovo Carcere. La Procura, ritenendo abnorme questo provvedimento, ha proposto contro lo stesso un ricorso in Cassazione. Quest'ultima, con una sentenza depositata il 30 aprile 2014, ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto per ragioni tecniche, senza peraltro entrare nel merito della vicenda. Ora, al di là dell'obbligo tecnico di dare esecuzione al provvedimento del gip, con l'iscrizione nel registro delle notizie di reato, la Provincia sottolinea come alla luce dello Statuto di

Autonomia nessun reato può essere imputato ai componenti della giunta provinciale. Il gip di Trento ha ritenuto che «il problema che si pone consiste nello stabilire se per il complesso edilizio carceri Asburgiche di Trento (epoca di costruzione nella seconda metà del 1800), debba essere effettuata, da parte dei competenti organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la verifica sulla sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico e antropologico». Ma l'Avvocatura della Provincia fa notare anche che il provvedimento del gip non tiene conto del fatto che la Provincia autonoma di Trento, ai sensi dell'articolo 8



Una veduta dall'alto dell'ex carcere di via Pilati

dello Statuto Speciale per il Trentino-alto Adige, ha competenza esclusiva nella materia della tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare. «Nessuno può porre quindi in dubbio - sostiene l'Avvocatura - che non i «competenti organi del

Ministero per i Beni e le Attività Culturali «come ritenuto dal Gip ma i competenti organi della Provincia devono verificare la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico e antropologico. E i competenti organi della Provincia si sono espressi».